

Dicembre 2015

Copia gratuita

Komyo Reiki

MAGAZINE

Semestrale di informazione per praticanti Komyo Reiki
edito da Komyo Reiki Kai Italia © - www.komyoreiki.it

Diffusione libera



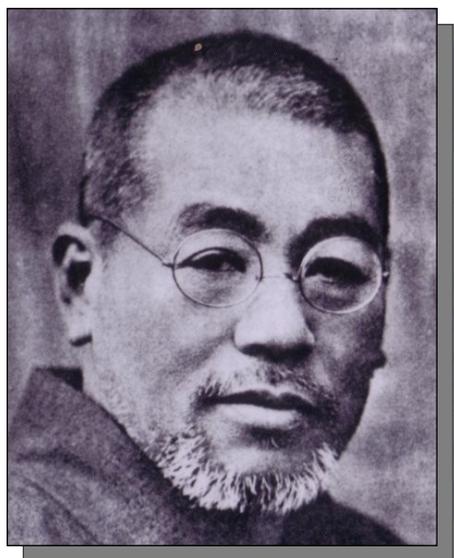
Dicembre 2015

Hanno collaborato a questo numero:

Chiara Grandi
Leonardo Benucci
Cesare Cantu
Ruggiero Dimiccoli
Mara Feroldi
Filippo Fornari
Gabriele Prigioni
Ileana Lorenzi
Mariarosaria Volpe
Silvia Zanardini

Fotografie di
Giuseppe Masini

Editing e composizione a cura di
Veruska Sbrofatti



KOMYO REIKI MAGAZINE

Edito a cura della Ass.Cult.

Komyo Reiki Kai Italia ©

Sede: Via Milano, 99
25086 Rezzato (Bs)

Coordinatore e direttore

Chiara Grandi

www.komyoreiki.it
info@komyoreiki.it

In questo numero:

Editoriale

3

Simboli

4

Il Dojo

5

Sophie

6

Nasi di gomma

8

Riconnessione

11

L'istinto primordiale

13

Vita Reiki....

14

Controcopertina

21

SOMMARIO

Le indicazioni e le esperienze riportate in questo periodico non costituiscono né sostituiscono alcuna terapia medica. In presenza di disturbi di qualsiasi natura si raccomanda di rivolgersi al proprio medico curante. La Redazione di Komyo Reiki Magazine declina ogni responsabilità diretta o indiretta sulla interpretazione e sull'uso improprio dei contenuti e delle esperienze personali riportate nei testi.



Buongiorno a tutti i lettori.

Questo magazine è dedicato principalmente alla tecnica Reiki ryōhō: tecnica completa, senza bisogno di elementi esterni.

Anche se ci troviamo in situazioni nella quali abbiamo con noi solo le nostre mani, possiamo comunque usare il Reiki senza bisogno di strumenti o conoscenze di meridiani e Chakra.

Questo non significa che non possiamo utilizzare Reiki mentre pratichiamo Shiatsu, anzi: mentre noi siamo concentrati nel seguire la procedura corretta del massaggio, così come ci era stata insegna-

ta, l'Energia Reiki fluisce dalle nostre mani per rilassare ancora più profondamente il ricevente.

Tutti sanno, poi, che tenere grossi pezzi di quarzo rosa in camera richiama armonia e ci permette di dormire meglio; allora perché non tenere quarzo rosa anche accanto ai lettini sui quali pratichiamo Reiki? Pietre e cristalli che avremo precedentemente trattato prima di tenercele accanto.

E c'è chi tratta cibo, medicinali, fiori di Bach con il Reiki e che assicura che l'effetto è più che positivo.

Il Reiki non è chiusura, è apertura: *sii creativo ed usalo su tutto*, dice Hyakuten Inamoto.

In questo magazine, persone che hanno sperimentato il Reiki Ryoho nel quotidiano, descrivono le proprie particolari esperienze. Buona lettura.

Chiara Grandi

SIMBOLI di Chiara Grandi

Nel progresso odierno, nel tentativo di dare una spiegazione a tutto, la scienza ha preso il sopravvento sui riti pagani. Ma l'uomo, fin dall'antichità, ha sempre utilizzato i simboli per cercare di controllare la natura e gli eventi. Per esempio, esiste la verità simbolica delle religioni. Siamo circondati da simboli, ma invece di usarli a nostro comodo, restiamo passivi e non li notiamo. Utilizzare il simbolo, nel Reiki o in altri rituali, significa andare oltre il suo aspetto materiale.

I Kanji giapponesi derivano da un'antichissima e profonda osservazione della natura, per questo motivo appendere in sala un kanji che significa "gioia" porterà gioia in casa.

Come potremmo descrivere un uomo? Con un disegno che lo raffigura, lo sintetizziamo ed eccolo lì, l'uomo. Quando tutto era divino, come il vento, il nostro soffio rappresentava il vento, ed ecco che il soffio rappresenta il movimento dell'Universo...come far capire il movimento dell'UNIVERSO a qualcuno se non attraverso il soffio?

Come può un mago creare un'unione fra due persone? Prendendone qualcosa che le rappresenta e tenendole vicine, affinché la loro energia venga in contatto energeticamente. Ciò che creiamo in astrale, poi diventa reale. Il nostro nome, per esempio, ci simboleggia.

Se pronunciamo sempre belle parole, questi suoni che a noi risuonano come positivi, perché conosciamo il significato di quella parola, allora creerà per noi cose belle. Se iniziamo a guardarci intorno e cercare i simboli, prendendone coscienza, allora impareremo a non farci usare da essi ma ad utilizzarli per ottenere equilibrio e forza.

Il primo simbolo del Reiki è stato ispirato ad una nuvola: la nuvola è come l'Universo, sempre in movimento ed in continuo cambiamento. Ed ecco che il primo simbolo del Reiki è in grado di richiamare, rafforzare e concentrare l'Energia dell'Universo.



Quando si insegna Reiki, si cerca di omettere la propria opinione personale, per non infangare la semplicità di questa trasmissione di informazioni.

Rispettando questa linea di trasmissione, si evita di creare confusione, e si dà a tutti la possibilità di avere in mano l'originale indicazione che era stata passata a noi. Ogni persona usa poi il simbolo a modo suo, che viene insegnato a tutti nel medesimo modo: non tutti gli artigiani usano lo stesso strumento nella stessa maniera. ❖

Il dojo di Cesare Cantu

Dojo (道場) è un termine giapponese arrivato in occidente insieme alle arti marziali orientali, con il quale comunemente ci si riferisce al luogo ove si svolge l'allenamento; ma è molto di più. Tradotto significa luogo (jo) dove si segue la Via (do). Ma cos'è la Via? Do è un termine ricco di significati profondamente legati alla filosofia orientale.

Do (in cinese “Tao”, da cui deriva il termine *Taoismo*) non è definibile a parole, è un concetto inafferrabile dalla mente razionale; in Oriente infatti si usa dire che “se ne parli, quello non è il Tao”. Alcuni tentativi di definizioni identificano il Do con il Tutto, il principio indifferenziato senza opposti e senza tempo da cui deriva l'universo, l'ordine nel caos, l'energia che sostiene e che lega l'universo manifesto, il principio e la fine.

Lontano da qualsiasi aspetto religioso, Do, la Via, identifica nel nostro caso proprio il percorso che il praticante svolge verso la comprensione dell'Inconcepibile, della Verità. È la Via verso la perfetta unità di corpo, mente e spirito; la via verso la liberazione. Nel buddismo dojo è il luogo dove il Buddha ottenne l'illuminazione.

Il dojo è quindi il luogo in cui si pratica la Via verso la massima comprensione, un luogo dove si sperimenta il controllo della mente, attraverso la pratica della meditazione, allo scopo di espandere la coscienza, dove gli insegnanti sono esempio vivente da seguire attraverso il loro comportamento, dove regna il massimo rispetto e dove gli allievi non fanno o dicono più di quello che gli è consentito fare o dire.

Quando si entra nel dojo si lasciano alle spalle i futili pensieri della vita mondana per dedicarsi, anima, mente e corpo, alla pratica. Nel dojo regnano l'armonia, l'ordine, la pulizia, il silenzio, la semplicità, la pace, la calma, il rispetto e l'umiltà, non solo per onorare la sacralità del luogo, ma per far entrare in risonanza il praticante con queste qualità **che sono alla base della “giusta Via”**. Così *dentro* così *fuori*: il dojo è sì ispirazione, ma è anche lo specchio di chi lo frequenta. E così il dojo non è più solo un luogo ma dà forma ad un concetto, è parte integrante del percorso, della Via, è il luogo della pratica ma è anche la pratica. Entrando e uscendo dal dojo ci si inchina, spalle alla porta anche uscendo, a simboleggiare il profondo rispetto per il dojo e per ciò che vi accade, e tutti partecipano alla cura del dojo per mantenerlo armonioso, pulito e ordinato.

Il dojo è un luogo sacro dove, e grazie al quale, avvengono importanti cambiamenti, ma solo se chi pratica lo percepisce come tale; altrimenti il dojo è solo uno spazio fra le mura, è una palestra per l'allenamento.

Col tempo dojo diventa **ogni** luogo, **ogni** situazione, così da portare il medesimo rispetto ad ogni nostra attività, ad ogni istante della nostra vita, ad ogni luogo nel mondo con cui veniamo a contatto. ❖

道場

Sophie sceglie la vita di Silvia Zanardini



Nel novembre 2014 io e mio marito scopriamo per caso che Sophie, la nostra bimba di 5 anni, è affetta da una malattia rara: tumore di Wilms al rene sinistro, un tumore maligno che colpisce un bambino su 10.000.

Inizia, così, un calvario fatto di chemioterapie, ricoveri ospedalieri, interventi chirurgici, seguiti, poi, da altri mesi di forti chemioterapie, isolamenti da tutto e da tutti, parenti ed amici che vengono a trovarti, ma sempre e solo dietro ad un vetro.

Il tutto dividendomi tra l'ospedale, dove passo le notti e parte delle mie giornate con Sophie, e casa, dove ho un altro bimbo, Alessio che ha 3 anni.

Non potete nemmeno immaginare quanti altri bambini abbiamo incontrato in questi otto mesi nel Day Hospital oncologico degli Spedali Civili di Brescia, ognuno con la propria storia e la propria malattia.

Abbiamo incontrato tanti medici, tanti infermieri, tanto personale paramedico. Ognuno con le proprie caratteristiche: da quello che si occupa solo della malattia e non del malato, a chi ti tratta come un amico e cerca di farti sentire a casa. E da ognuno di loro abbiamo imparato qualcosa, per lo meno certi atteggiamenti ci hanno fatto riflettere su come vorremmo essere. O no.

Ora Sophie è guarita. Sicuramente le cure mediche hanno aiutato in questo, ma ho **notato che l'atteggiamento personale può influenzare la salute. Se affronti la malattia, le prove, le difficoltà sorridendo, la vita ti sorride. Se cerchi di non vivere la malattia come se fosse una punizione, ma provi a vederla come un'opportunità di conoscere nuove persone, di allacciare nuove amicizie, se capisci che puoi essere molto più utile dando una parola di conforto a chi sta peggio di te, anziché concentrarti solo sui tuoi problemi, allora hai capito il senso della vita.**

E sono sicura che è anche per questo che Sophie ha vinto la sua battaglia: ha affrontato tutto con grande coraggio ed in casa abbiamo cercato di trasmetterle un senso di se-

renità e leggerezza, come è giusto sentirsi a 5 anni.

Non è stato facile: io sono una maestra della scuola primaria, all'inizio non è stato semplice abbandonare i miei alunni nel bel mezzo del primo quadrimestre, dopo aver impostato la programmazione annuale, proprio quando si iniziano a raccogliere i primi frutti.

Ma la vita è bella anche per questo: essere malleabili, lasciarsi condurre là dove Lei ci porta, senza opporre troppa resistenza, perché non voler collaborare fa solo sorgere ulteriori complicazioni, come depressione o gastrite.

All'epoca della scoperta del tumore di Sophie, non sapevo cosa fosse il reiki, ma mia cugina, che è infermiera ed ha un primo livello reiki, voleva sempre sapere il momento esatto delle chemio di Sophie per allertare il suo gruppo reiki in modo da mandare energia a distanza.

Quando, a fine maggio 2015, Sophie stava un pochino meglio, sono riuscita ad andare ad una serata di presentazione del "Komyo Reiki Kai" a Bedizzole (Bs) dove gli insegnanti Emanuela Salmoiraghi e Giovanni Botturi mi hanno spiegato per la prima volta cosa fosse il reiki. Sono rimasta affascinata, ed ho capito che devo ringraziare tutte quelle persone che per mesi hanno mandato energia a Sophie: anche grazie a loro, lei è riuscita ad avere valori sanguigni abbastanza alti da non essere costretta ad interrompere la cura chemioterapica, allontanando, così, i tempi della guarigione.

Ho voluto saperne di più, ho cercato altre notizie sul sito internet di Chiara Grandi e quando ho visto che stava organizzando un corso di primo livello reiki a fine giugno, non ho esitato ad iscrivermi. In quell'occasione, ho avuto l'immenso piacere di conoscere la stessa Chiara ed anche il mitico Filippo Fornari: due persone tanto semplici, quanto splendide.

E non vedo l'ora di seguire il corso reiki di secondo livello, così potrò permettere all'energia di arrivare anche a chi è distante da me, ma ne ha tanto bisogno, come quei nostri piccoli amici oncologici che hanno davanti a sé un percorso ancora lungo e difficile: Chiara, Tommaso e, soprattutto, Cristian.

Sophie ufficialmente è guarita, ma ci aspettano ancora tantissimi controlli ospedalieri per i prossimi anni: prelievi, rx torace ogni due mesi, ecografia addome ogni quattro mesi, visite oncologiche, ma, anziché guardare con terrore la montagna che abbiamo davanti, scegliamo di camminare scalze sull'erba che ci accarezza i piedi e di ringraziare per ciò che abbiamo.

Non fermiamo l'energia! ❖



Nasi di gomma, cuori caldi di Filippo Fornari

Su questo stesso numero c'è una toccante esperienza di Silvia Zanardini in cui c'è un passaggio molto lucido dove sostiene: “...*ho notato che l'atteggiamento personale può influenzare la salute*”. Sono subito entrato in risonanza su questo suo pensiero perché il suo modo di sentire mi ha fatto andare subito con la memoria ad un seminario che frequentai molti anni fa, nel 2002, con **Hunter Doherty "Patch" Adams** il quale tuonava a gran voce che “*non è un naso rosso che fa clownterapia*”: al tempo infatti lui sottolineava il fatto che l'aspetto centrale della sua terapia era, sì, basato sull'aspetto personale reso curioso, divertente, quindi sdrammatizzante, ma la vera guarigione è mossa da un moto molto più profondo, molto più vicino all'anima basato sulle frequenze vibrazionali con le quali entriamo in risonanza, come dei *diapason* viventi.

Secondo Adams è fondamentale creare un ambiente che abbia a riferimento *la salute* e non *la malattia*: per questo motivo i suoi ospiti indossano gli abiti di tutti i giorni ed eseguono incombenze per la collettività, lavorano o coltivano i loro hobbies, ove possibile, come se nulla fosse, accettando il loro *stato di malattia* esattamente come accettano il loro *stato di salute*: questo fa sentire l'individuo “*malato*” e non “*ammalato*”, ovvero non si crea quella sovrapposizione mentale in cui malattia e persona sono tutt'uno, ma restano due elementi distinti tra loro: da una parte l'*individuo*, con la sua personalità e la sua vita i suoi hobbies, il suo lavoro ed i suoi affetti, e dall'altra parte l'elemento singolo temporaneo ed occasionale della malattia con il suo *decorso*. Allora la persona non si pensa più “*malata*” ma “*ammalata*”, ovvero temporaneamente alle prese con un qualcosa è in corso sul piano fisico ma che non ha nulla a che vedere con la possibilità di mantenere alto lo spirito, presente la mente e quindi tenere alti la propria *frequenza vibrazionale* ed il proprio umore.

Questo clima di positività serve a fare sì che non diventiamo noi stessi nutrimento della nostra malattia, fa sì che non si sviluppi il pensiero dell' “*io malato*” ma dell' “*io con una malattia*” e la guarigione avviene utilizzando sia le conoscenze mediche, ma soprattutto avviene per *osmosi*, per *risonanza*, laddove l'ambiente e le persone “sane” fungono da diapason e fanno risuonare la *salute* nell'organismo della persona ricoverata. In tutta evidenza questa teoria deriva anche concetti della “*Teoria della risonanza e dei campi morfogenici aggregati*” di Rupert Sheldrake – a sua volta assai vicina alla *Teoria degli Archetipi* di **C.G.Jung** - secondo la quale *qualsiasi* trasformazione individuale comporta una modificazione del sistema che ci trova tutti riuniti come genere, quindi chi si trova all'interno di questo sistema viene inevitabilmente coinvolto.

Andando ancora più a fondo troviamo riscontro di ciò anche nella teoria sviluppata dal cipriota Stylianos Atteshlis, noto come **Daskalos**, il quale sviluppò la *teoria degli elementali* secondo la quale, banalizzando il suo pensiero che in realtà è molto più articolato

e complesso, ci sono due forme-pensiero, ovvero il “desiderio–pensiero” (irrazionale, latente) ed il “pensiero-desiderio” ovvero quello che creiamo consapevolmente.

Secondo Daskalos Ogni pensiero, una volta, formatosi continua ad esistere e rimane, come dire, **latente finché non si ritorna a pensarlo: tanto più si pensa una cosa, una situazione**, quanto più essa assorbe energia, fino ad averne a sufficienza da poter prendere una vera e propria **forma** e manifestarsi in modo effettivo nel mondo reale; come a dire che i pensieri, pensandoli, si **sommano fino a manifestarsi**. **E' noto a tutti che se frequenti persone con un basso livello energetico vibrazionale e pensieri negativi in un ambiente deprimente e spersonalizzante, la tua vibrazione si abbassa e ti indebolisci a tua volta lasciando spazio di azione alla depressione ed alla malattia; se, al contrario, frequenti persone toniche ed una situazione corroborante, viva anche se non necessariamente allegra, a tua volta la tua vibrazione energetica risuona e farai molta meno fatica a raggiungere nuovamente tonicità ed il tuo equilibrio biochimico, a risolvere ciò che ti debilita, ovvero tornare in salute.**

Come a dire che “simile richiama simile” e se ci lasciamo abbattere dalle situazioni non facciamo altro che lasciare spazio alla depressione dentro noi stessi e nello spazio che ci circonda, entrando in un circolo vizioso che si alimenta della nostra energia e non fa altro abbassare ulteriormente il nostro livello vibrazionale rendendoci sempre più vulnerabili.

Esiste quindi un pensiero condiviso che abbraccia Jung, Daskalos e Patch Adams ed è questo il messaggio che ne deriva: Patch Adams non indossa il naso rosso da clown per **essere semplicemente originale o per rendere meno traumatico l' avvicinamento ai pazienti**, soprattutto i più piccoli, conquistandoli con atteggiamento più o meno buffo, ma ha compreso che il suo atteggiamento sinceramente, **cordialmente**, positivo, tonico, unitamente all'inserimento in un ambiente positivo e **sdrammatizzante di per sé** costituiscono una parte fondamentale della terapia. Secondo questa teoria il medico dovrebbe quindi saper coniugare la sua competenza professionale con il rapporto umano, sinergico, che faccia del **degente**, del **paziente una persona “malata in quel momento” e non un ammalato tout court, un “infetto”**.

Da ciò viene spontaneo pensare che se negli ospedali si facesse **anche** uso di Reiki, non fosse altro che per risonanza positiva o anche come semplice **placebo**, è **molto probabile** che le guarigioni ne beneficerebbero, e con esse ne beneficerebbe anche il Servizio Sanitario Nazionale che vedrebbe ridursi drasticamente i tempi di degenza e di convalescenza.

Chiunque abbia praticato Reiki durante una propria malattia o quella di un parente può ben testimoniare che i tempi di convalescenza si fanno molto più rapidi. ❖

Riconnessione della mente con il corpo
Sblocco degli arti in una sola seduta
Metodo elaborato da Paolo Romano

Due testimonianze: una di E.D. ed una di Roberto Belletti

La storia di E.D.

Una domenica di febbraio 2015, mi recai da Chiara Grandi (fondatrice e formatrice della komyo Reiki kai Italia) per fare il 2° livello di komyo Reiki.

Durante la pausa del seminario ebbi il piacere di parlare con Paolo Romano del problema che avevo: il mio problema era neurochirurgico, avevo subito vari interventi, dopo i quali non riuscivo più ad avere la mia autonomia, non potevo guidare, e fare qualsiasi cosa potesse imputare l'uso di questo arto, tutte quelle cose naturali, lavori domestici, e tantissimi altri, per me erano complicati, la mia realtà era davvero molto pesante e problematica a livello psicologico. Avevo tentato di tutto senza risultato, poi l'incontro inaspettato con Paolo mi ha dato la possibilità di provare una pratica mai usata.

Mi sono messa nelle sue mani perché ho creduto nelle sue capacità. Essendo Paolo una persona molto riservata, avevo un po' di riguardo a parlargli, ma alla fine la cosa si è svolta nei migliori dei modi, anzi direi OTTIMAMENTE!

Il problema che prima mi rovinava la vita è sparito DEFINITIVAMENTE, e ritengo doveroso dividerlo con tutte le persone che magari pensano che ormai la situazione è irrimediabile, e poi ti ritrovi una persona come Paolo a dir poco fantastico, che ti rivoluziona completamente la VITA. Io non posso altro che dire GRAZIE.

Dopo avermi ascoltata dandomi del tu, mi disse: "Guarda E.D., io non sono uno psichiatra né tanto meno un medico, ma ho fatto parecchi corsi, studi e ricerche e ti posso dire che la maggior parte delle volte, anche una sola emozione/credenza negativa ancorata al blocco fisico che abbiamo ci può impedire di guarire. Se vuoi, posso vedere se hai un blocco emozionale collegato al tuo braccio."

Dissi ok vediamo, poi lui proseguì: "Primo tengo a precisarti comunque che con questo metodo non posso recarti alcun danno. Secondo non aspettarti chissà cosa, vediamo se riusciamo a farlo muovere un po'. Terzo fai ciò che ti dico."

Fatto sta che io feci esattamente tutto quello che mi disse di fare, ed a un certo punto mi disse: "Adesso prova a muovere il braccio" ed effettivamente iniziai a muovere il braccio.

Ero felicissima. Muovevo il braccio da tutte le parti. Ero letteralmente RINATA, mi sembrava impossibile invece era tutto VERO!!!! Oggi siamo a novembre 2015 e muovo tuttora il braccio senza limiti come se non avessi mai avuto niente.

GRAZIEGRAZIEGRAZIE PAOLO
E.D da Vicenza

La storia di Roberto.

Dopo una caduta in cui mi sono rotto tutti i tre malleoli della caviglia ed essermi procurato una lussazione esposta, sono stato operato una volta per sistemarla con viti e chiodi, ed **un' altra dopo 2 anni per eliminare questi mezzi di sintesi e facilitare il movimento della caviglia tramite eliminazione di un callo osseo che si era formato sulla parte anteriore dell' osso.**

La situazione però non migliorava: dolori costanti e impossibilità a piegarla a 90 gradi, quindi, camminare zoppicando e dimenticarsi di poter correre e saltare, anche la discesa di un gradino era una cosa triste a vedersi.

Ero a Brescia a frequentare un seminario di Komyo Reiki Kai tenuto da Chiara Grandi e conobbi Paolo Romano. Parlando con lui mi spiegò che a volte, anche se fisicamente siamo guariti, abbiamo dei blocchi mentali che non ci permettono di stare bene.

Così gli chiesi se pensava fosse possibile fare qualcosa per alleviare i dolori o riuscire almeno ad aumentare la mobilità del mio arto. Dopo avermi informato che non era un dottore e non mi prometteva nulla, ma sicuramente non mi avrebbe fatto peggiorare, iniziò a **“trattarmi” senza toccarmi la caviglia.**

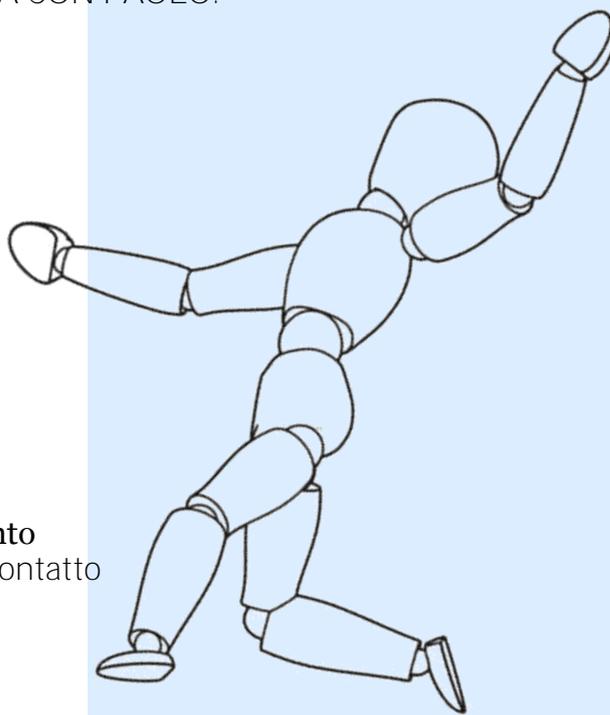
Dopo circa un'ora mi chiese di piegarla come potevo senza sentire dolore ed io riuscivo a piegarla come l' altra caviglia: mi sembrava impossibile, però era vero. Nei giorni seguenti provai addirittura a fare qualche breve tratto di corsa e a saltare un paio di gradini, cose normalissime per chiunque, ma che io non riuscivo a fare da sei anni.

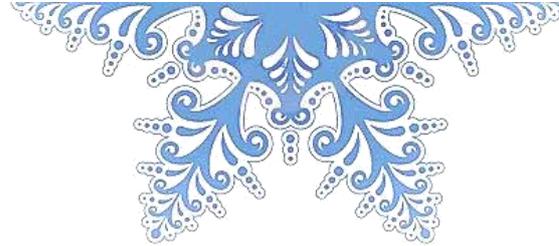
Paolo mi ha dimostrato con i fatti che effettivamente i blocchi inconsci che abbiamo possono manifestarsi come dei veri impedimenti fisici, e che si possono concretamente rimuovere migliorando la qualità della nostra vita, per cui posso soltanto ringraziarlo di cuore.

Un consiglio che mi sento di dare a chi sta soffrendo di qualche blocco che lo fa vivere come non vorrebbe è, prima di rinunciare, **PROVA CON PAOLO.**

Di nuovo GRAZIE.
Roberto Belletti

Dato il comune e diffuso interesse sull'argomento pubblichiamo, da lui autorizzati, il numero di contatto di Paolo Romano: 335 8197169





L'istinto primordiale di Gabriele Prigioni

L'uomo è un animale singolare!

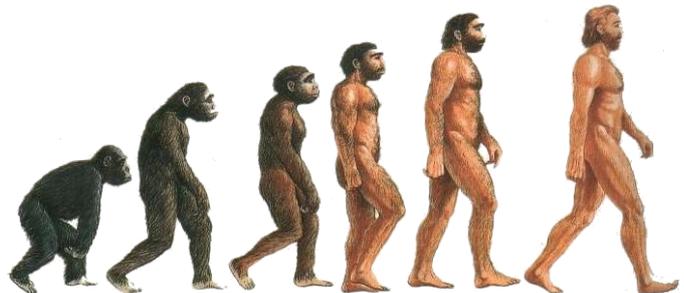
Tale affermazione potrebbe far sorridere, ma riflettendoci è proprio così. L'istinto primordiale è latente in tutti gli esseri umani, ma per paura di trovarsi vis a vis con la sofferenza, per inconsapevolezza o per comodità quasi tutti fingono di non sapere di cosa si tratti. Sarebbe sufficiente che gli individui si soffermassero per un breve lasso di tempo ad ascoltare ciò che promana dal loro mondo interiore, da quell'intimità tanto oscura nella quale giacciono tese e pronte a vibrare corde di dolore che nessuno vorrebbe mai fossero toccate dalla punta del plettro della consapevolezza. L'uomo fugge da se stesso adducendo scuse legate al lavoro, alla famiglia, alla società frenetica che impone i suoi ritmi, senza accorgersi di trascorrere la vita fermo sulla riva della paura in attesa dell'onda del cambiamento che mai arriverà se non sarà lui stesso a volerlo.

Appena viene percepito un minimo dolore, fosse anche un piccolo risentimento muscolare, inizia la frenetica ricerca di una farmacia al fine di acquistare l'antinfiammatorio più in voga, quasi che assumere pastiglie in quantità industriale favorisse la sensazione di essere parte di una comunità, di un gruppo, che corre senza interrogarsi, ma che emana sicurezza.

La sicurezza data dalla paura di guardarsi dentro e prendere in mano la propria vita.

Un trattamento Reiki può portare, agendo in profondità, a scalfire le barriere innalzate a difesa dell'oscurità per timore della luce.

Iniziando a prendere consapevolezza di se stessi, del proprio corpo, della propria parte spirituale, della mobilità e dei tranelli posti in atto, di continuo, dalla mente, l'essere umano si avvicinerà sempre più al suo istinto primordiale che lo porterà a vivere la Vita non più in modo passivo, facendosi fagocitare dalla società e dalle mille scuse: vie di fuga da se stesso, con maggiore consapevolezza. ❖



VITA REIKI di Mariarosaria Volpe

Sin dall'infanzia le mie domande sono state: chi sono ? da dove vengo ? perché sulla terra mi sento una straniera ? Quindi, circa all'età di 7 anni, inizio le mie ricerche, nella bibbia prevalentemente, libro che per molti anni ho ritenuto la mia mappa terrena perché ho trovato molte risposte alle mie domande. Eventi della vita mi portarono a cambiare religione a 15 anni. Ma la vera svolta avvenne a 26 anni, quando ebbi un'esperienza pre-morte, che cambiò definitivamente il corso della mia vita. (Rimasi bloccata una domenica pomeriggio d'agosto, in un ascensore.) Infatti, durante questo episodio in cui rischiavi di morire in seguito ad una crisi respiratoria grave, ho vissuto un fenomeno di de-personalizzazione che mi ha portato ad una esperienza extrasensoriale. In quel momento, mi vedevo al di fuori del mio corpo e mentre gli addetti Sanitari tentavano le manovre di rianimazione, io ero sospesa a mezz'aria e potevo vedere le persone al di sotto di me, percepire i loro pensieri, Sensazioni, emozioni. Davanti a me c'era una porta ad arcata ed entrandoci ero come in un tunnel. Alla fine di questo tunnel c'erano i mie cari avvolti da una luce abbagliante più candida della neve. Percepivo sensazioni ed emozioni di pace, di amore puro, di compassione, ero in totale stato di benessere.

Ero felice di percorrere quel tunnel, ma ad un certo punto una voce soave, dolce e amorevole mi dice : **“ se vuoi puoi continuare per raggiungere i tuoi cari, oppure puoi restare ancora sulla Terra.”** Ero felice di andare verso i mie cari e di raggiungerli nella luce che era di un candore mai visto prima, ma allo stesso tempo, ero dispiaciuta di **non aver vissuto l'esperienza di essere madre. Non finisco di formulare il pensiero che vengo aspirata come in un vortice all'interno del mio petto. Da quel momento iniziano le mie ricerche più importanti per le quali io mi considero una ricercatrice assidua. Scopro l'importanza del libero arbitrio, la gratitudine per il dono della vita e per tutto ciò che mi circonda e quindi il pensiero positivo di Louise L. Hay, O'oponopono di Mabel Katz, Yoga della risata. Al centro del mio petto sentivo un costante vortice e quindi arrivo a conoscere i chakra.... Insomma, avevo iniziato un percorso spirituale molto intenso e pensavo di aver trovato il giusto equilibrio.**

Ma a 37 anni un altro evento della mia vita familiare mi destabilizza (Riconosco in questo evento, che sin dall'infanzia l'universo mi preparava, mi allineava, mi temprava, mettendo delle basi nell'ascolto della mia essenza per far fronte al mio percorso terreno non sempre facile da percorrere. Ma utile alla mia crescita evolutiva.): la mia seconda figlia viene danneggiata dalle vaccinazioni d'obbligo. Anche se lo gridavo a tutte le strutture sanitarie, c'era molta omertà. Nessun medico sapeva dirmi in che modo aiutarla, in che direzione poter procedere.

E' proprio da quel momento che mi sono catapultata completamente nella conoscenza dei percorsi olistici quali: psicodinamica, shiatzu, riflessologia plantare, massaggio metamorfico, lavaggio energetico, corso ABBA, Corsi pedagogici (per genitori con

figli disabili) per aiuto alla scrittura, per il linguaggio, per i numeri, Cranio sacrale, EFT, Reiki, Massaggio californiano, Logosintesi, comunicazione con gli Arcangeli e l'uso di campane tibetane.

Tutto ciò mi ha avvicinato alla consapevolezza della mia essenza, mi ha aiutato a migliorare la qualità della mia vita e quella della mia famiglia, in particolare di mia figlia **danneggiata da vaccini. Qui vorrei aprire una parentesi importante : (Nell'avvicinarmi alle varie discipline in particolare il Reiki Lo sentivo mio da tempo , ma non mi sentivo connessa come se mi mancasse qualcosa o meglio non ero sulle giuste frequenze così entro in connessione con una persona che mi fa sentire vicina a quest'energie di cui tutti apparteniamo . tramite lui arrivo ad un insegnante speciale semplice umile lasciando passare solo ciò che il Reiki rappresenta . Mentre replicavo uno dei suoi seminariuna lampadina mi si è accesaNel rientrare a casa desideravo usare una delle tecniche Reiki su mia figlia ...ma sento dentro di me forte e chiarodevi darle il primo livello di Reiki La mia mente razionale inizia a farsi mille domandee porsi mille ostacolima la mia dolce essenza d'indica di provarsi , così il giorno dopo organizzo come una seminario di Reiki (una giornata speciale per uno spirito speciale) così spiego le mie intenzioni alla mia seconda figlia danneggiata dalle vaccinazioni (migliorata nel tempo con le varie terapie Omeopatiche naturopatiche Terapia Delacato e diverse altre)**

Ascolto quella vocina che c'è in me ... Così con uno spirito così speciale .preparo lo studio la dispensa e comodamente iniziamo il primo livello di Reiki donando umilmente le mie conoscenze alla mia piccola Nashua ora 19 enne (diagnosi attuale difficoltà grave di linguaggio, ritardo cognitivo con tratti autistici) Lunedì 5 ottobre per la fine della giornata mia figlia ha i 4 Reji del primo livello baci abbracci , Lei felice io serenamente rilassata da tutte le mie domande limitanti .

Giovedì 8 ottobre mia figlia si sveglia ripetendomi l'alfabeto (per 10 anni hi cercato d'insegnarle a ripetere senza molto risultato , Durante il giorno vedo in lei uno strano cambiamento , come se avesse lasciato il suo atteggiamento infantile , anzi mi aiuta in diverse commissioni a lei difficili da svolgere (per il suo poco coordinamento) Mi aiuta a cercare parcheggio nella zona in centro quasi impossibile trovarlo . in auto canta una canzone che sentivamo con il nostro mp3inizio a riflettere a pensare cosa di nuovo fosse accaduto questa settimana da permettere a mia figlia d'essere così efficiente ? Penso alla sua alimentazione molto ristretta senza glutine e caseina ...(ormai da anni non capisco cosa abbia potuto scattare nella sua mente ...una terapia che l'aiutasse ad unire i due emisferi ...(ma non sempre sono riuscita a farle anzi mi sentivo tanto in colpa per ciò) Quindi mi rivolgo a Lei chiedendole come era possibile cosa le stesse accendendo ...lei mi guarda con i suoi dolci occhi stupendi come due stelle Mi mette le sue mani sulle mie ginocchia e mi dice senza la erre “ ‘Ekisi si si si si s si si” Il primo livello di Reiki ... mi viene in mente che l'11 settembre il maestro INAMOTO

Hyakuten Sensei Le aveva dato il Reiju e donandole un trattamento Reiki ... a distanza d'un mese io le dono il primo livello Di Reikideduco che la connessione con l' energie dell'universo vanno fanno il loro percorso .

Mi ha dato la consapevolezza di essere una semplice ed umile donna in cerca della sua essenza, con i suoi limiti, le sue paure e la sua fragilità, che sta imparando ad amarsi incondizionatamente. Ed è proprio imparando ad amarmi che ho imparato a vedere le **persone nella loro luce autentica: “ama il tuo prossimo come te stesso”**. Questo approccio mi permette di non entrare in giudizio, di non provare rabbia e invidia, ma di gioire autenticamente per tutto ciò che mi circonda.

E così, ogni mio pensiero mi porta ad una azione, ogni azione ad una reazione, ogni **reazione una conseguenza e tutto entra in sintonia con l'universo. Nulla è statico. Così,** giorno per giorno mi riequilibro mente corpo e spirito per restare in armonia con **l'universo, cercando di apprendere tutto ciò che la mia mente umana mi permette, mettendomi in ascolto con la mia essenza.** Ringrazio i molteplici maestri, vissuti prima di me **e durante il mio cammino, che mi hanno mostrato il Divino che c'è in noi! In conclusione,** queste esperienze insieme alle mie ricerche fanno di me un sostegno al mio prossimo, ed è per questo motivo che mi definisco una Operatrice Olistica. ❖



Spaghetti di grano saraceno di Leonardo Benucci

Quando sono in Giappone abito in zona Tokyo, vicino al mare, vicino a quella che viene chiamata la "Kyoto dell'est", un città ricca di templi bellissimi che si chiama Kamakura. Durante il mio ultimo soggiorno, un lampo improvviso mi balena nel capoccione: "Sarebbe bello incontrare Inamoto Sensei e fare quattro chiacchiere con lui!" Dal pensiero all'azione intercorre una email alla mia maestra italiana di Reiki Rachel (grazie!!) per chiedere i contatti del maestro, e poi....una mail in giapponese al maestro stesso per dirgli che mi sarebbe piaciuto molto incontrarlo a Kyoto per fare quattro chiacchiere per pranzo.

Scritta la mail, quando la invio, penso: "..chissá se il maestro mi risponderá, chissá se avrá tempo di vedermi, chissá se é davvero una grande persona come tutti dicono.." Mille dubbi, insomma. Dopo un oretta, leggo con gioia la prima risposta del maestro, solare, gentile, disponibilissima.

Dopo tre giorni sono sul treno rapido per Kyoto per incontrarlo. 6 ore di treno per stare assieme un oretta e poco piú. Quando esco di casa mia moglie mi guarda come per dire "sei proprio uno sciroccato..". Beh...posso anche capirla. Sulla strada per Kyoto, mentre guardavo l'imponenza del Monte Fuji che troneggiava alla mia destra col suo cappello bianco di neve perenne, sinceramente, un paio di volte, di essere un tantino sciroccato, l'ho pensato pure io.

Incontro Inamoto Sensei all'uscita della stazione. Piccolo, abiti scuri stile giapponese. Barba bianca, sorriso splendente. Andiamo a pranzo assieme in un delizioso ristorante nelle vicinanze dove gustiamo i famosi spaghetti di grano saraceno (tipo i pizzoccheri valtellinesi, ma senza quei 400gr di fonduta sopra.), poi cambiamo posto e finiamo in un caffè sempre nella zona. Lui si spara un cappuccino, io uno strano miscuglio di caffè e cioccolata non troppo dolce, francamente, pure buono. Avevo con me una lista di domande da fargli lunga in modo quasi *imbarazzante*.

Mi sentivo come un bimbo seduto accanto al papà in uno di quei lunghi viaggi in macchina in cui non smette mai di chiedere su tutto quanto incalzando: "...eh, babbo?...vero, babbo?"

Inamoto *Sensei* é paziente, gentile, aperto, franco. Mi parla di se stesso, mi chiede di quel che faccio, risponde a tutte le mie mimmissime domandine e mi dispensa una serie di perle di saggezza una piú bella dell'altra e degne di essere in-



filate in una collana di Mikimoto (le più belle del Giappone).

Lui mi parla del Reiki, di come funziona, di come avvicina i cuori di chi lo pratica e di chi lo riceve, e molto, molto altro ancora. Dopo il caffè mi saluta, dicendo che se un giorno, se ci sarà un'altra occasione, chissà, magari ci rincontreremo.

Lascia tutto al caso, al fato, senza preoccupazioni, con... fiducia, con serenità estrema. Pensa solo all'oggi, al momento, e a niente di più. Esco dall'incontro soddisfatto, satollo, nutrito, felice e con un ballino di note da scrivere per non dimenticarle sulla strada del ritorno. Il maestro ha davvero il Sole dentro, e non manca di farlo brillare anche per sconosciuti che gli chiedono udienza d'improvviso. Non si risparmia. Non è "tirchio", né "impostato": non parla da un piedistallo, ma dal tuo livello, e quando lo fa, sorride sempre. Ci sarà una prossima volta fra noi, lo so. Magari in Italia, di fronte a una bella carbonara, un giorno. Magari, di fronte ad un bel piatto di pizzoccheri valtellinesi, affogati nella fonduta..

A presto, Inamoto **Sensei**, e...grazie di tutto, di cuore. ❖



Sul Kurama yama



*...un cono di gelato,
un cono di illuminazione...*



Esperienza di Ruggiero Dimiccoli

Il giorno 07.06.2015 dopo aver frequentato il 3° Livello Okuden mi trovavo all'interno del treno regionale Brescia - Milano viaggio di ritorno per la Puglia, all'interno della carrozza ove mi ero accomodato, vi erano tante persone sedute che occupavano tutti i posti a sedere, quando decisi di fare un ripasso del simbolo DKM attraverso la visualizzazione. Bene tracciai con gli occhi il simbolo distante da me, a mezza altezza nella corsia centrale tra i posti a sedere, non mi resi conto in quel momento che vi era una signora seduta proprio in corrispondenza del simbolo visualizzato e quasi vicino ad esso. Ad un tratto la **signora scoppia a piangere e quel suo stato emozionale liberatorio durò per un bel po' di tempo**, intuì in quel preciso istante la potenza del DKM simbolo sacro per tradizione". Inoltre voglio comunicare anche il mio punto di vista sul Reiki tradizionale giapponese che ti dissi quando ho frequentato il 4° Livello e che tu mi hai invitato a scrivere anche questo."

Questa tradizione contiene un campo morfico divenuto potente, grazie all'utilizzo e la pratica che Sensei Usui ha divulgato, mettendo in atto una metodologia-Ritualistica Spirituale, condivisa con tantissime persone e praticata costantemente anche nella scuola **" Gakkai" da lui creata, che a tutt'oggi ancora esistente, si è venuto a creare un nucleo energetico** contenente un campo morfico. Un esempio sono le attivazioni che io ritengo un rituale sacro e che deve essere custodito e protetto nella sua sacralità d'impiego. In genere i rituali hanno una natura estremamente conservatrice e devono essere svolti nel modo giusto, che è lo stesso in cui si sono svolti in passato. Gli atti rituali devono essere fatti ripetendo movimenti, gesti, parole appropriate in modo da sviluppare una risonanza morfica tra coloro che svolgono il rituale oggi e coloro che lo hanno svolto in precedenza. Ecco perchè il Reiki Ryo ho tradizionale giapponese deve essere insegnato sempre allo stesso modo.

La scienza dei quanti ha dimostrato che nel regno quantico gli effetti hanno un carattere non-locale; ciò significa che a livello fotonico l'informazione, contenuta nel campo morfologico di un metodo, è sottoposta all'*entanglement*. Ritengo infine che una parte del potere dei simboli originali del Reiki Komyo e la loro capacità di essere usati o canalizzati dagli operatori, abbia molto a che fare con il concetto stesso del campo morfico. Il sistema di guarigione Reiki Ryo Ho, Gakkai inclusa, ha nel proprio nucleo energetico un campo morfico ben definito.

Chiunque sia in sintonia con la coscienza di quella mente di gruppo o energia attraverso il percorso di studio anche di un solo livello Reiki Ryo Ho, avrà pieno accesso al campo di informazione e al potere di quel sistema. Naturalmente questi concetti, si estendono anche per altri metodi di guarigione di derivazione iniziatiche-spirituali e secondo il mio parere il campo morfico dell'insegnamento originale giapponese Komyo Reiki, si rivela potente in quanto esiste ancora oggi la Gakkai, che attraverso la disciplina costante interna della scuola alimenta l'energia del suo campo collegato al suo nucleo, in modo da attrarre una moltitudine di persone in risonanza con lo stesso.

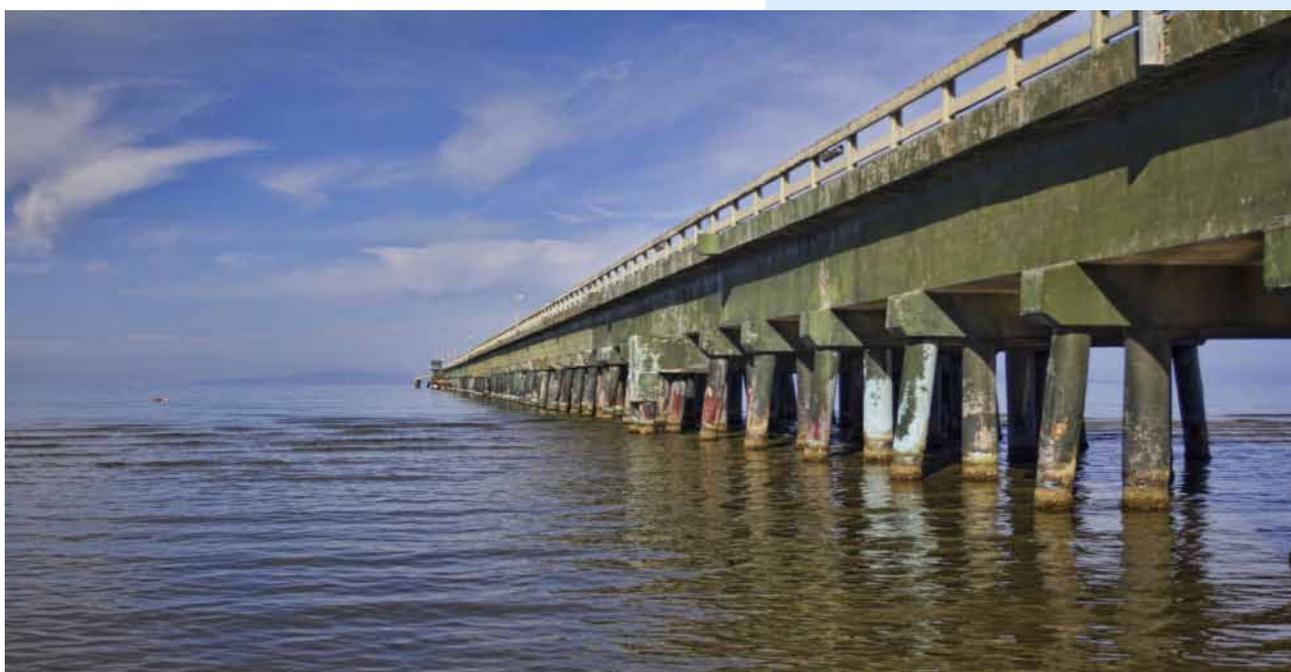
E questo è il regalo più grande e duraturo che ci ha lasciato **sensei** Usui, che personalmente ringrazio. ❖

Due esperienze Reiki di Ileana Lorenzi

Era una sera di maggio e la squadra di rugby del mio paese era alle prese con la finale di campionato. Avevo finito di cenare ed era venuta a trovarmi a casa un'amica... Siccome siamo tutti un po' tifosi anche noi stavamo guardando la partita in tv. La squadra era in difficoltà, ad un tratto mi arriva una telefonata da un'altra mia amica che stava assistendo alla partita in tv. Mi dice: *"che dici se mandiamo reiki alla squadra?"* Subito entusiaste accettiamo: due nella mia cucina una al mare in ferie, scriviamo il bigliettino del reiki e iniziamo a tenerlo nella mano.. volete sapere cosa è successo...? Beh all'improvviso come per incanto la squadra ha iniziato a carburare e a segnare.. e a vincere Ecco la nostra sensazione e che effettivamente sia successo qualcosa e anche abbastanza in fretta! **CHISSA'...!!!!!!**

Vorrei raccontarvi di un uomo papà due bambini piccoli. Una mattina come tutte le altre si prepara va al lavoro e non torna più... Tocca i fili della corrente e resta fulminato... Vorrei raccontarvi del dolore della giovane moglie e dei suoi bambini e della preoccupazione che l'anima di questo uomo sia in balia della disperazione. Racconto a Chiara questa cosa lei mi dice di fare reiki a lui: prova dagli energia per trovar la strada... la sera mi metto il bigliettino con solo il suo nome e il segno del reiki a distanza ... volete sapere: la mia mano ha iniziato a pizzicare e bollire come se stessi facendo reiki ad un vivo..e' stata un'esperienza bella per il fatto di provare che siamo energia e collegati anche da morti e nello stesso tempo strana mandavo energia ad un morto! Non so se il mio reiki lo ha aiutato ma piano piano, mano a mano che passavano i giorni lo sentivo meno quindi ho pensato fosse sufficiente ed ho smesso!

Adesso è in pace così come la sua famiglia! ❖



“Il Reiki...

*E' creazione del cielo, è mutamento delle nuvole,
è pioggia di energia che permea l'uomo,
esso entra nello spazio sacro, nel cielo e nelle nuvole,
è acqua che evapora e dà forma alla vita,
un chicco di riso, cellule, atomo, uomo,
completa unità”*

Mara Feroldi

靈氣



Copyright e info editoriali: KOMYO REIKI MAGAZINE

semestrale della Associazione Culturale **Komyo Reiki Kai Italia ©**

I contenuti della presente pubblicazione possono essere pubblicati solo nella loro forma intera e comunque senza estrapolazioni o citazioni parziali che ne alterino senso e contenuto. È, in ogni caso, gradita la citazione della fonte. Per ogni informazione e per ricevere la liberatoria per la pubblicazione del materiale contenuto su questo periodico contattare la Redazione.